

## ALTERAZIONI E ARMATURE DI CHIAVE

### LE TONALITA' CHE FANNO USO DEI DIESIS

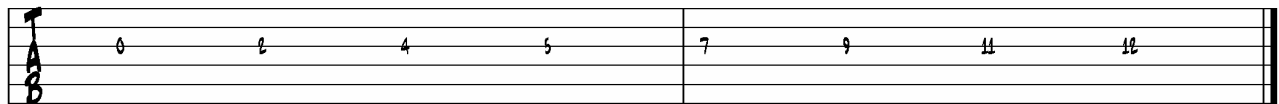
A questo punto sappiamo che per avere una scala maggiore quello che ci serve è:

1. una **tonica**, cioè una nota di partenza (che darà anche il nome alla scala)
2. la nostra **struttura**: T - T - s - T - T - T - s

Proviamo a costruire, per esempio, la scala maggiore di Sol, tanto sul pentagramma quanto sulla chitarra (ricorda: teoria e pratica vanno a braccetto, non si possono separare!), procedendo passo-passo in base alle informazioni che abbiamo messo assieme fin qui:

#### passo 1: la chitarra

selezioniamo la tonica, scegliamo una corda su cui suonarla, e da lì, sulla stessa corda, andiamo avanti seguendo la struttura della scala:



fin qui non ci sono problemi, basta procedere come sappiamo: 2 tasti, 2 tasti, 1 tasto, 2 tasti, 2 tasti, 2 tasti, 1 tasto

#### passo 2: il pentagramma

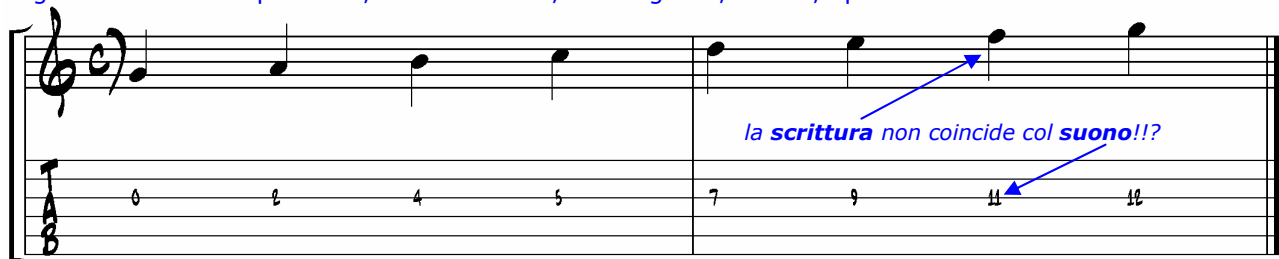
prendiamo la nostra tonica, la scriviamo sul pentagramma, e di seguito scriviamo tutte le altre note fino all'ottava, salendo ogni volta di una riga o di uno spazio:



anche qui, di per sé la cosa è piuttosto semplice...

#### passo 3: verifica e correzione

controlliamo che cosa succede confrontando l'esecuzione con la scrittura: in questo caso, fino al 6° grado non ci sono problemi, tutto fila liscio; sul 7° grado, invece, i problemi ci sono eccome...



sul pentagramma abbiamo un Fa, mentre sulla chitarra siamo un tasto avanti!! E come facciamo a spostare di un semitono avanti quella nota sullo spartito? Con il segno **diesis**! Eccolo qui: ♯. Ed ecco come diventa la nostra scala maggiore di Sol con il 7° grado al posto giusto (Fa♯):



Ecco fatto... ci siamo!! A questo punto abbiamo la scala intera, perfetta sia sulla chitarra sia sul pentagramma: adesso sappiamo che la scala maggiore di Sol avrà *sempre* bisogno del Fa♯ per mantenere intatta la propria struttura e perciò anche la propria sonorità.

**il segno diesis # alza di un semitono la nota a cui si riferisce**

Proviamo adesso a costruire altre scale maggiori, seguendo lo stesso percorso: qui le trovi già bell'e pronte, sta a te andare a verificare attraverso i passaggi visti sulla scala maggiore di Sol.

Scala maggiore di Re:



Scala maggiore di La:



Scala maggiore di Mi:



Scala maggiore di Si:



Scala maggiore di Fa#:



Scala maggiore di Do#:



NB: è vero, a prima vista sembra una perversione dover chiamare una nota "Mi#" anziché Fa o "Si#" anziché Do; ma alla fine di tutta la discussione dovrebbe esser chiara la ragione... anzi, se intanto vuoi azzardare una tua risposta...



A questo punto con le tonalità diesis dovremmo essere a posto, senonché... resta un problema: insomma, se io so che ad esempio che il mio brano è in **tonalità** di Sol maggiore (cioè: usa come riferimento armonico e melodico la scala maggiore di Sol), non c'è un modo più pratico per indicare che i Fa sono tutti diesis, senza dover stare a scriverlo (e a leggerlo!) ogni sacrosanta volta che sul pentagramma si presenta la nota Fa?! Si finisce per impiasticciare tutto, e la leggibilità non è precisamente immediata... Prendiamo una frase semplice, in La maggiore:



Visto che tortura con tutti quei segni # davanti ad ogni nota? È un incubo per la lettura! E allora? Non c'è un modo più pratico per indicare che quelle note vanno spostate un semitono avanti? Sì, un sistema esiste, e anzi è quasi "obbligatorio": si tratta delle **armature di chiave!** In pratica, le alterazioni della tonalità vengono indicate una volta per tutte, a inizio pentagramma, subito dopo la chiave di violino (per noi chitarristi: ovviamente vale anche per le altre chiavi!) e prima dell'indicazione di tempo, in maniera da indicare chiaramente la tonalità di riferimento. La frase qui sopra, ad esempio, diventa così:



Tutta un'altra musica... adesso è *mooolto* più facile da leggere!! Diamo un'occhiata alle armature di chiave delle tonalità diesis, quelle che abbiamo costruito nelle pagine precedenti:

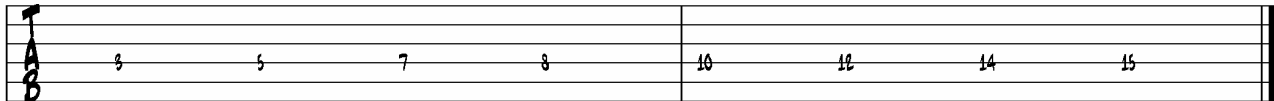
	<b>Sol maggiore:</b> una sola nota diesis: il <b>Fa#</b>
	<b>Re maggiore:</b> due note diesis: il <b>Fa#</b> e il <b>Do#</b>
	<b>La maggiore:</b> tre note diesis: il <b>Fa#</b> , il <b>Do#</b> e il <b>Sol#</b>
	<b>Mi maggiore:</b> quattro note diesis: il <b>Fa#</b> , il <b>Do#</b> , il <b>Sol#</b> e il <b>Re#</b>
	<b>Si maggiore:</b> cinque note diesis: il <b>Fa#</b> , il <b>Do#</b> , il <b>Sol#</b> , il <b>Re#</b> e il <b>La#</b>
	<b>Fa# maggiore:</b> sei note diesis: il <b>Fa#</b> , il <b>Do#</b> , il <b>Sol#</b> , il <b>Re#</b> , il <b>La#</b> e il <b>Mi#</b>
	<b>Do# maggiore:</b> sei note diesis: il <b>Fa#</b> , il <b>Do#</b> , il <b>Sol#</b> , il <b>Re#</b> , il <b>La#</b> , il <b>Mi#</b> e il <b>Si#</b>

## LE TONALITA' CHE FANNO USO DEI BEMOLLE

Fin qui abbiamo costruito tutte le scale maggiori che fanno uso dei diesis; però ne manca ancora qualcuna all'appello, e sarà il caso di rimediare subito... In effetti, il segno diesis non ci basta per ottenere tutte le scale che ci possono servire. Sapendo che per costruire una scala maggiore quello che ci serve è una **tonica** e la nostra **struttura** (T - T - s - T - T - T - s), mettiamoci all'opera, chitarra alla mano, e proviamo per esempio a costruire la scala maggiore di Fa:

### passo 1: la chitarra

selezioniamo la tonica, scegliamo una corda su cui suonarla, e da lì, sulla stessa corda, andiamo avanti seguendo la struttura della scala:



fin qui non ci sono problemi, basta procedere come sappiamo: 2 tasti, 2 tasti, 1 tasto, 2 tasti, 2 tasti, 2 tasti, 1 tasto

### passo 2: il pentagramma

prendiamo la nostra tonica, la scriviamo sul pentagramma, e di seguito scriviamo tutte le altre note fino all'ottava, salendo ogni volta di una riga o di uno spazio:



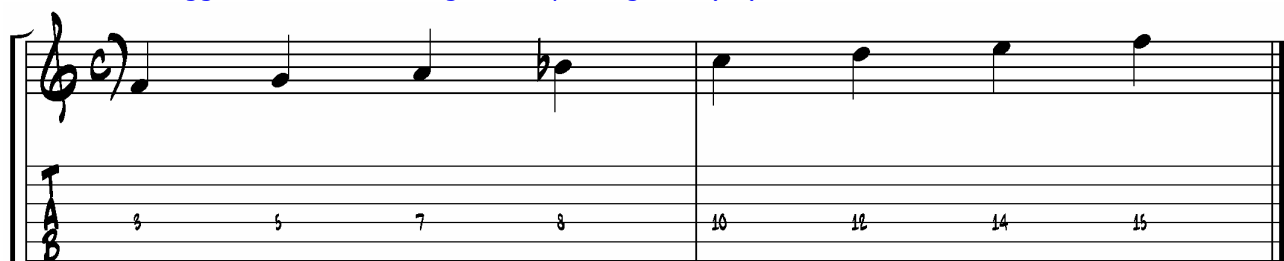
anche qui, di per sé la cosa è piuttosto semplice...

### passo 3: verifica e correzione

controlliamo che cosa succede confrontando l'esecuzione con la scrittura: stavolta le cose filano lisce solo fino al 3° grado; già sul 4° grado si presenta un bel problema...



stavolta il problema è esattamente il contrario di prima: la nota Si va spostata di un semitono, ma in questo caso *indietro!!* E come si fa? Con il segno **bemolle!** Ecco qui:  $\flat$ . Ed ecco come diventa la nostra scala maggiore di Fa con il 4° grado al posto giusto (Si $\flat$ )



Ecco fatto... ci siamo!! A questo punto abbiamo la scala intera, perfetta sia sulla chitarra sia sul pentagramma: adesso sappiamo che la scala maggiore di Fa dovrà *sempre* avere il Si $\flat$  per mantenere intatta la propria struttura e perciò anche la propria sonorità.

**il segno bemolle  $\flat$  abbassa di un semitono la nota a cui si riferisce**

Proviamo adesso a costruire altre scale maggiori, seguendo lo stesso percorso: come abbiamo già fatto con quelle diesis, sta a te andare a verificare attraverso i passaggi visti sulla scala maggiore di Fa.

Scala maggiore di Sik



Scala maggiore di Mik



Scala maggiore di Lak



Scala maggiore di Rek



Scala maggiore di Solk



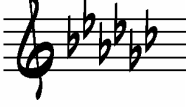
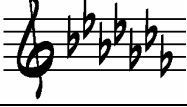


Scala maggiore di Dok



NB: anche qui si presenta l'apparente "perversione" di dover chiamare una nota "Do#" anziché Si o "Fa#" anziché Mi; ci torneremo sopra alla fine della discussione...

E le armature di chiave? Esistono anche per le tonalità bemolle? Certo che esistono, eccole qui:

	<b>Fa</b> : una sola nota bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b>
	<b>Si<sub>b</sub> maggiore</b> : due note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> e il <b>Mi<sub>b</sub></b>
	<b>Mi<sub>b</sub> maggiore</b> : tre note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> , il <b>Mi<sub>b</sub></b> e il <b>La<sub>b</sub></b>
	<b>La<sub>b</sub> maggiore</b> : quattro note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> , il <b>Mi<sub>b</sub></b> , il <b>La<sub>b</sub></b> e il <b>Re<sub>b</sub></b>
	<b>Re<sub>b</sub> maggiore</b> : cinque note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> , il <b>Mi<sub>b</sub></b> , il <b>La<sub>b</sub></b> , il <b>Re<sub>b</sub></b> e il <b>Sol<sub>b</sub></b>
	<b>Sol<sub>b</sub> maggiore</b> : sei note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> , il <b>Mi<sub>b</sub></b> , il <b>La<sub>b</sub></b> , il <b>Re<sub>b</sub></b> , il <b>Sol<sub>b</sub></b> e il <b>Do<sub>b</sub></b>
	<b>Do<sub>b</sub> maggiore</b> : sei note bemolle: il <b>Si<sub>b</sub></b> , il <b>Mi<sub>b</sub></b> , il <b>La<sub>b</sub></b> , il <b>Re<sub>b</sub></b> , il <b>Sol<sub>b</sub></b> , il <b>Do<sub>b</sub></b> e il <b>Fa<sub>b</sub></b>

## RIEPILOGANDO

A questo punto potremmo anche considerare chiuso il discorso sulle scale maggiori e le armature di chiave, senonché... magari non ci hai fatto caso, ma le alterazioni nelle armature di chiave arrivano in un "ordine di apparizione" piuttosto specifico:

tonalità diesis: *fa, do, sol, re, la, mi, si*

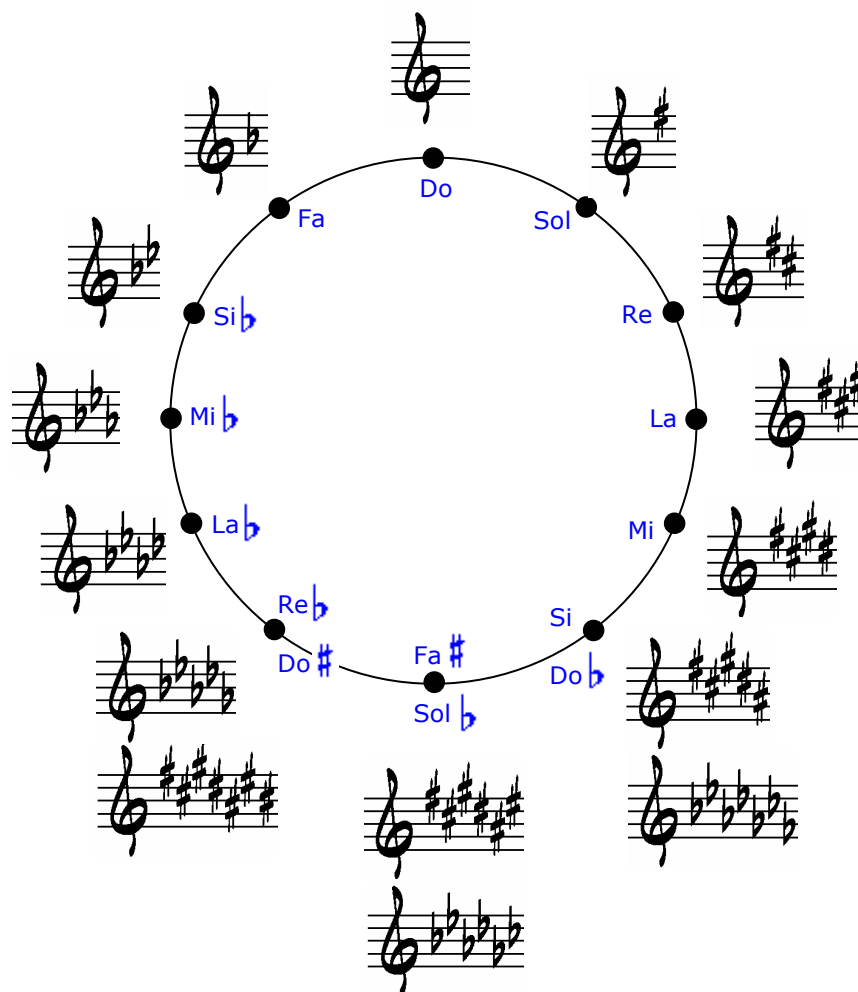
tonalità bemolle: *si, mi, la, re, sol, do, fa*

È la stessa sequenza letta al contrario!! Se impari questa a memoria, ricordarti le armature di chiave in tutte le tonalità sarà ancora più facile! Già che ci siamo, ecco un altro paio di "trucchi" per riconoscere al volo la tonalità in chiave (valgono solo per la lettura, *non* per la scrittura, perciò non abusarne...):

**Tonalità diesis:** l'ultimo diesis in chiave (a destra) è la 7<sup>a</sup> della tonalità: quindi, sali da lì di un semitono e -voilà! - hai trovato la tonica!

**Tonalità bemolle:** il penultimo bemolle in chiave è la tonica della tonalità...ovviamente non vale per la tonalità di Fa maggiore, che di bemolle ne ha uno solo...

Ma c'è modo di fare ordine in questo ginepraio di armature di chiave, con la relativa selva di diesis e bemolle? Beh, c'è uno strumento piuttosto potente, che tornerà spesso nel corso del nostro "viaggio", e va sotto il nome di **circolo delle 5<sup>e</sup>** (o anche, meno spesso, di **circolo delle 4<sup>e</sup>**). Eccolo qui:



Visto? Movendoci dal *Do* verso destra aumentano progressivamente i diesis, mentre nel senso opposto sono i bemolle ad aumentare di uno ad ogni passaggio! Così abbiamo un "quadro d'insieme" chiaro, che ci permette di cogliere, anche visivamente, la logica che sta dietro alle tonalità e alle armature di chiave.

A proposito: ci sono alcune tonalità che hanno in comune le stesse note, anche se con nomi diversi: questo fenomeno viene chiamato **enarmonia** o **omofonia**, ed è perfettamente normale, se pensi a come vengono costruite le scale maggiori. Il punto è: in base a cosa decido di usare una nomenclatura piuttosto che un'altra? Nella musica "colta" ci sono regole piuttosto precise (se ti interessasse approfondire, puoi andarti a spulciare un manuale di armonia "classica", di quelli in uso nei conservatori); nella musica contemporanea, invece, l'idea è di agevolare il più possibile la lettura da parte di chi dovrà suonare il brano, e perciò si preferisce optare per l'armatura di chiave che comporta meno alterazioni! Più facile di così...

## ALTERAZIONI TRANSITORIE (ACCIDENTI)

Ultima annotazione: finora abbiamo visto le alterazioni (diesis e bemolle) che servono per stare *dentro* alle varie scale maggiori; e se noi volessimo usare una nota *esterna* alla tonalità? Mica è vietato, no? E allora, in quei casi, come ci si comporta?

Si usano le **alterazioni transitorie** (per gli amici: **accidenti**), davanti alle note specifiche che vogliamo inserire:

- **diesis** #: alza la nota di un semitono
- **bemolle** ♭: abbassa la nota di un semitono
- **bequadro** ♮: annulla un'alterazione precedente

Attenzione!! Mentre le alterazioni in chiave valgono per tutto il brano e per tutte le altezze, le alterazioni di passaggio valgono *solo per l'altezza indicata, e solo per quella battuta!!*



E se un accidente è riferito a una nota che attraverso una legatura di valore "sfora" nella battuta successiva? In quel caso, l'alterazione dura fino alla fine della nota legata, e poi non vale più:



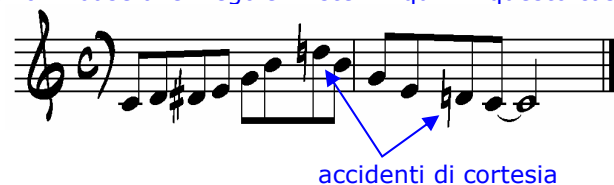
Ovviamente, se su una nota già "accidentata" arriva un nuovo accidente, quello nuovo "spodesta" quello vecchio, ed è "lui" a restare in vigore fino alla fine della battuta:



Gli accidenti possono riguardare anche le note alterate in chiave:



A volte, per agevolare la lettura, gli accidenti possono essere indicati anche quando non è necessario in base alle "regole" viste fin qui: in questo caso, si parla di **accidenti di cortesia**:



## ORTOGRAFIA

1. I segni diesis (♯), bemolle (♭) e bequadro (♮) sul pentagramma si scrivono prima della nota a cui sono riferiti (in esatta corrispondenza della linea o dello spazio): se ci pensi, è naturale, perché agevola l'esecuzione immediata da parte di chi deve leggere la parte! Quando invece se ne parla a voce, o si scrive in un testo come quello che stai leggendo adesso, le alterazioni vengono indicate dopo, per cui si scrive ad esempio Fa♯ e si pronuncia "Fa diesis".

2. Le note alterate vanno chiamate con il nome appropriato, diesis o bemolle a seconda del contesto: non è una questione accademica, ma una faccenda estremamente pratica, perché se non sul pentagramma diventerebbero difficilissime da leggere! Facciamo un esempio: siamo in tonalità di Sol maggiore, e guardiamo cosa succederebbe con una frase facile-facile se io chiamassi il 7° grado "Sol bemolle" (esempio a sinistra) anziché "Fa diesis" (esempio a destra):

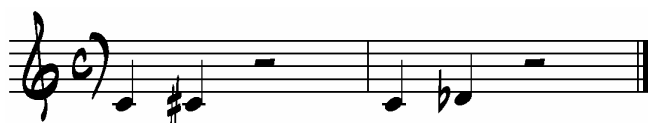


Nel primo caso mi trovo con due problemi: tanto per cominciare, in questo modo non utilizzo lo spazio del Fa e allo stesso tempo ho la riga del Sol "intasata" da una selva di segni che rendono la lettura maledettamente complicata! E poi, graficamente, la disposizione delle note non mi dà un'idea di come si muova la melodia, mentre nel secondo caso è assolutamente intuitivo!!

3. In linea di massima, dovendo scegliere come indicare un'alterazione non in chiave, si cerca di ridurre gli accidenti al minimo: questo di solito comporta di utilizzare il diesis in fase ascendente e il bemolle in fase discendente. Ecco per esempio come si indica una scala cromatica da Do a Do (ovvero: una scala che usa tutti i 12 semitoni disponibili nell'ambito di un'ottava):



4. Se un intervallo di semitono è tra due note con lo stesso nome, si parla di semitono cromatico; quando invece le due note hanno nomi diversi, si parla di semitono diatonico:



Semitono cromatico

Semitono diatonico

Il suono dei due intervalli qui sopra è ovviamente lo stesso, ma cambia la nomenclatura!